POLITICA ESTERA

Jugoslavia e colonie italiane

Sul problema delle nostre ex colonie, da quando la Commissione quadripartita d'inchiesta è ripartita da Roma, sembra che Palazzo Chigi sia entrato in letargo.

Eppure non sono mancati in quest'ultimo periodo importanti fatti nuovi, su cui sarebbe stato indispensabile prendere posizione e che avrebbero offerto, e tuttora offrono, preziose possibilità di una nostra iniziativa diplomatica.

Purtroppo non tutti questi fatti nuovi sono positivi. Vi sono state le pretese francesi sulla Libia, la cui gravità non è limitata al loro valore territoriale ed economico, pure notevole, ma investe tutto il problema politico della Libia, nei rapporti con la sua popolazione araba, tenacemente attaccata al principio dell'unità nazionale libica.

STANOJE SIMIC, Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Federativa Jugoslava

Solo il rappresentante sovietico, alla Conferenza dei Sostituti a Londra, si è opposto alle rivendicazioni francesi sulla Libia. Inoltre il rappresentante sovietico ha ottenuto che l'Italia fosse ascoltata perchè potesse rispondere alle richieste francesi. Lo ha fatto Palazzo Chigi? Finora non risulta. L'ermetico silenzio in cui si è chiuso il nostro Ministero degli esteri non può non preoccupare profondamente l'opinione pubblica italiana.

Lo stesso preoccupante silenzio va notato rispetto ai fatti nuovi che sono intervenuti nelle ultime settimane a nostro favore. Cecoslovacchia e Polonia, invitate ad esporre a Londra il loro punto di vista sul futuro delle ex colonie italiane, si sono pronunciate a favore dell'amministrazione fiduciaria italiana, appoggiando sostanzialmente tutte le nostre richieste. E adesso è la volta della Jugoslavia, che ci dà una prova concreta della sua amicizia con la nota inviata ieri alla Conferenza dei sostituti a Londra.

E' necessario sottolineare il particolare valore del gesto compiuto dalla vicina Repubblica popolare. Come è noto, i rapporti tra Palazzo Chigi e il governo jugoslavo non sono affatto migliorati in quest'ultimo periodo. Legato ad una politica estera di parte, che è una politica di asservimento all'imperialismo straniero, il nostro Ministero degli esteri si è ostinatamente rifiutato di imboccare l'unica strada che permettesse di risolvere i problemi ancora in sospeso tra Italia e Jugoslavia: la strada delle trattative dirette in uno spirito di mutua comprensione ed amicizia.

Tutti possono costatare come il governo jugoslavo non abbia ripagato i reazionari italiani con la stessa moneta. Mentre in Italia si creano, si alimentano e si finanziano le campagne di odio sciovinistico e di provocazioni antislave, e contro le minoranze slovene del goriziano si scatenano le bande neo-fasciste, in Jugoslavia le minoranze italiane organizzano liberamente Festival culturali; mentre Palazzo Chigi si oppone con assurdi pretesti alle rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia slovena oggi annessa all'Austria, il governo jugoslavo scende in appoggio al governo italiano per rivendicare il diritto dell'Italia all'amministrazione fiduciaria delle sue ex colonie.

La presa di posizione jugoslava sul problema delle colonie non è solo un gesto di amicizia verso il popolo italiano, « le cui aspirazioni democratiche — riconosce la nota jugoslava — si sono rese sempre più evidenti nel periodo post-bellico »; è anche un'altra possibilità offerta al governo italiano per sfuggire al ricatto degli anglo-americani che mirano chiaramente ad impadronirsi delle nostre colonie.

Nel momento in cui sempre più evidente appare a tutti l'impossibilità di risolvere tutti i problemi della nostra economia nazionale attraverso il piano Marshall, la sorte delle nostre colonie diventa per l'Italia di importanza decisiva: oggi più che mai appare sicuro che, come rileva la nota jugoslava, « l'economia italiana dipende dall'esistenza di ampi legami economico-commerciali con i paesi del Mediterraneo e specialmente con i paesi del Continente africano ».

Si sceglierà Palazzo Chigi dal suo torpore? Dimostrerà di saper fare ancora un minimo di politica estera indipendente? L'Unione Sovietica e le democrazie popolari si oppongono a che gli appetiti imperialistici delle potenze occidentali, grandi e meno grandi, siano saziati a spese dell'Italia. Un governo che fosse veramente italiano non esiterebbe un minuto a volersi di queste mani amiche per difendere validamente i nostri interessi nazionali.

R. B.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Nuova emissione di carta moneta per finanziare gli acquisti E. R. P.?

Gli industriali chiedono che lo Stato anticipi le somme necessarie ai loro acquisti - Rinvio dell'approvazione della convenzione con gli U.S.A.

Anche ieri il Consiglio dei Ministri, malgrado la generale attesa e le previsioni, si è concluso con poco di fatto. Sui problemi che erano stati sollevati nel CIR ERP il comunicato ufficiale se la cava con due righe: « Il Ministro Tremelloni ha fatto quindi nuove comunicazioni sull'organizzazione e sull'attività dell'ERP ».

In realtà non doveva trattarsi di « comunicazioni », ma di un progetto scritto che Tremelloni era stato incaricato di presentare e che il Consiglio avrebbe dovuto approvare. Tutto si è risolto, invece, nella fissazione formale delle competenze dei vari dicasteri, competenze che un comunicato del CIR-ERP si è incaricato di elencare.

Le funzioni riguardanti le relazioni con l'estero, sono state riservate al Ministero degli Esteri, e in realtà a Campilli come delegato per la Cooperazione economica europea.

Dell'acquisto delle merci si occuperà il Ministero del Commercio estero la questione è però delicata e complessa, e non è stato precisato con quali criteri gli acquisti verranno fatti. Sempre a Merzagora spetterà — cosa non meno importante — il controllo sulla utilizzazione e destinazione delle merci introdotte.

Infine ai vari ministeri dell'Industria, dell'Agricoltura ecc è devoluto il compito di elaborare i programmi di importazione e di produzione nei vari settori dell'economia nazionale.

La seconda questione che doveva essere risolta ieri è rimasta anch'essa a mezz'aria. Il Consiglio non ha formalmente approvato l'accordo bilaterale tra l'Italia e gli S U. per l'attuazione dell'ERP. E' evidente che il governo aspetta con ansia le decisioni del Senato americano sul progetto di riduzioni degli « aiuti » già approvato dalla Camera dei Rappresentanti. Se la riduzione venisse convalidata, tutti i dissensi interni manifestatisi in seno al CIR-ERP si acutirebbero pericolosamente, e le esigenze degli industriali si moltiplicherebbero.

Una di tali esigenze è stata drammaticamente sollevata in questi giorni al CIR-ERP. Gli industriali (sorretti da Ivan Matteo Lombardo in polemica con Tremelloni) non intendono infatti finanziare privatamente gli acquisti ERP e intendono invece che sia lo Stato, per i primi sei mesi, ad anticipare i fondi necessari agli acquisti e a costituire il « fondo-lire ». E' evidente che si tratterebbe, per il governo, di stampare molte decine di miliardi di nuova carta moneta. Una nuova fortissima spinta all'inflazione verrebbe così dato al processo inflazionistico: un colpo tanto più grave se si tiene presente la cifra paurosa di 850 miliardi di lire a cui è giunta la circolazione monetaria e i 2472 miliardi (1800 di debito fluttuante) che costituiscono il debito attuale dello Stato.

Di questa nuova prospettiva si è occupato a lungo il Ministro Pella nella relazione finanziaria che egli ha fatto a conclusione della seduta di ieri. Su tale relazione è stato naturalmente mantenuto il più rigoroso riserbo.

Pella riprenderà la relazione interrotta per mancanza di tempo nella seduta che il Consiglio tiene questa mattina.

L'UVI FA MARCIA INDIETRO

Fausto Coppi non è più squalificato

Andrà al Giro di Francia?

MILANO, 9. — L'U.V.I. ci ha ripensato: davanti alla pressione dell'opinione pubblica che reclama la abrogazione del provvedimento e dinanzi alla protesta dei ciclisti italiani, consorziatisi per lo stesso scopo, l'Unione Velocipedistica ha deciso di « sospendere » la squalifica di un mese a carico di Coppi, Conte, Pasquini, Vicini e Keteleer. Il comunicato dell'U.V.I. parla di « nuovi fatti » emersi, e di un'ulteriore riunione del Consiglio Direttivo per una definitiva decisione in merito al ritiro della « Bianchi » dal Giro d'Italia. Fatto sta che la sospensione della squalifica a Coppi, oltre a far tirare un sospiro di sollievo agli organizzatori delle riunioni in vista, riapre la questione della formazione della squadra italiana al Giro di Francia.

Altre due dighe infrante dalla piena del Columbia

PORTLAND, 9. — Un'altra vasta estensione di terreni è stata inondata dalle acque straripanti del Columbia, dopo che altre due dighe sono andate infrante dalla furia delle acque. Una delle dighe proteggeva l'isola Puget dove sorgono fertilissimi terreni a coltura intensiva.

Gravissime responsabilità delle società elettriche nelle inondazioni dell'Oregon sono state oggi denunciate da Thomas Moore presidente del Comitato pro Wallace dell'Oregon.

Padre Plohjar minacciato di scomunica

PRAGA, 9. — Si apprende a Praga che Padre Giuseppe Plohjar, Ministro della Salute Pubblica della Repubblica cecoslovacca, è stato sospeso *a divinis* e minacciato di scomunica « se non si ravvederà ».

Il provvedimento contro Padre Plohjar, motivato col fatto che questi ha trasgredito il divieto formulato dai vescovi cecoslovacchi nella loro conferenza di Olomuc, di presentarsi candidato di un partito politico, è in realtà un'ennesima prova dell'intervento vaticano negli affari interni dello stato cecoslovacco.

In proposito lo stesso padre Plohjar, aveva dichiarato giorni fa in una sua intervista, che un tale provvedimento adottato contro di lui sotto questo pretesto avrebbe contrastato in maniera stridente con la tolleranza ed anzi con l'aperto appoggio concesso a suo tempo dal clero reazionario cecoslovacco al famigerato monsignor Tiso, capo del governo *quisling* della Cecoslovacchia sotto l'occupazione nazista.

IL DIRETTIVO DELLA CGIL HA INIZIATO I SUOI LAVORI

Statali e lavoratori del commercio scendono in lotta per la rivalutazione

I d. c. non votano una mozione di saluto ai sindacalisti uccisi o arrestati - Per il sindacalista Pastore il crumiraggio è legittimo

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha iniziato ieri i suoi lavori nella sala delle riunioni in corso d'Italia. Dopo la commemorazione del membro del Direttivo Mantegazza, recentemente scomparso, il compagno Maglietta, segretario della C.d.L. di Napoli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo della C.G.I.L., nell'iniziare i suoi lavori, rivolge un caldo saluto ai lavoratori di tutta Italia che lottano per la difesa dei propri diritti. Saluta i lavoratori della terra dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto. Saluta i valorosi lavoratori siciliani che sono impegnati in dure lotte. Un'affettuosa e fraterna espressione di solidarietà rivolge a tutti i sindacalisti caduti o incarcerati nell'assolvimento del proprio dovere ».

Anche in questa occasione la preordinata volontà della corrente sindacale democristiana di opporsi a qualunque presa di posizione che possa comunque suonare biasimo all'operato del governo, ha impedito che l'o.d.g. Maglietta venisse approvato all'unanimità. Malgrado le note e ripetute violenze subite dai lavoratori e dagli organizzatori sindacali nel corso delle recenti agitazioni, la corrente d c si è infatti astenuta dalla votazione.

La relazione Bitossi

Successivamente il compagno Bitossi, segretario generale, ha svolto la sua relazione sulla lotta dei lavoratori italiani per la rivalutazione dei salari e degli assegni familiari. Riprendendo i concetti già svolti in sede di Esecutivo, Bitossi ha ricordato come gli industriali si siano rifiutati di intavolare trattative dirette sul problema e come di conseguenza lo stesso Esecutivo confederale abbia deciso di lanciare le singole categorie alla conquista di queste fondamentali rivendicazioni.

In proposito si apprende che la questione della rivalutazione viene posta ormai da categorie sempre più vaste di lavoratori, non limitandosi al settore industriale, ma estendendosi ad altri settori come ad esempio quello del commercio.

Proseguendo nella sua relazione, il compagno Bitossi ha sollevato la gravissima questione dell'intervento del governo — con le forze armate e di polizia — nelle agitazioni a carattere economico, questione che non può non essere posta in evidenza ora che dinanzi ai lavoratori italiani si aprono prospettive di lotte dure e prolungate. I sindacati, ha detto il relatore, non potranno sopportare passivamente le violenze poliziesche tendenti a reprimere il movimento rivendicativo, e tali da appoggiare obbiettivamente l'incomprensione e la resistenza dei datori di lavoro.

Il controllo sull'E.R.P.

Infine Bitossi ha affrontato la questione dell'E.R.P. e, in coerenza con le precedenti deliberazioni del direttivo, ha proposto che la C.G.I.L. chieda al governo di essere rappresentata negli organismi che si occupano della distribuzione degli « aiuti » e dell'amministrazione del fondo-lire.

Nella seduta pomeridiana si è aperta la discussione sulla relazione Bitossi.

Tra gli altri il compagno Stallone, segretario dei postelegrafonici, ha posto — a nome della corrente comunista — l'esigenza che si estenda ai dipendenti statali il principio della rivalutazione degli stipendi, con assorbimento del carovita e degli assegni di presenza ai fini del computo delle pensioni. Inoltre il compagno Stallone ha affermato che gli statali intendono battersi per far sparire le sperequazioni esistenti nel trattamento dei dipendenti dello Stato tra le grandi e le piccole città.

Seduta notturna

La discussione, nella quale sono intervenuti fra gli altri i compagni Montelatici e Bonatti, è proseguita fino all'una di notte. Si è dibattuto un documento conclusivo riguardante la rivalutazione salariale per i lavoratori dell'industria, del commercio e dello Stato, il controllo sull'ERP e le violenze antisindacali.

In merito al piano Marshall, l'on. Pastore non ha potuto fare a meno di ritornare sulla sua nota posizione, secondo la quale le correnti di maggioranza avrebbero adesso « accettato » il punto di vista precedentemente espresso dalle minoranze.

A lui hanno risposto i compagni Invernizzi e Teresa Noce: essi hanno messo in rilievo che, se di posizione inconseguente si deve parlare, questa è proprio la posizione tenuta dai rappresentanti delle minoranze, i quali si recarono al convegno « indetto dai sindacati » di Londra — contro il parere espresso dal Direttivo — e ivi accettarono in pieno il piano Marshall senza sapere neppure di che cosa si trattava.

Oggi le conseguenze di questa accettazione indiscriminata ricadono sui lavoratori italiani, sottoposti ad un'ondata di licenziamenti provocati dalla crisi industriale che in vari settori è appunto una conseguenza del piano Marshall. Le correnti di maggioranza, invece, hanno sempre mantenuto e mantengono tutt'ora la loro posizione di indipendenza nei riguardi del « piano », posizione che comporta la necessità di un controllo e che non si fa illusioni sul tanto decantati benefici dell'ERP.

In tema di violenze poliziesche, l'on. Pastore ha voluto ancora una volta assumere la difesa d'ufficio dell'operato governativo, pronunciando tra l'altro le seguenti testuali parole: « Non c'è differenza tra le persecuzioni poliziesche nei confronti dei lavoratori e il divieto dato da e cuni uomini ai lavoratori di andare al lavoro soltanto perchè c in atto uno sciopero ».

I lavori del Direttivo riprendono stamani alle 9.

IL PIANO MARSHALL AL SENATO AMERICANO

Vandenberg si oppone alla riduzione perchè si preoccupa per i "dividendi"

Il senatore O' Mahoney documenta l'arricchimento dei monopoli americani durante la guerra

WASHINGTON, 9. — Si è iniziata oggi, alla Commissione per gli stanziamenti del Senato, la discussione sulla riduzione del 25 per cento per i fondi del piano Marshall decisa nei giorni scorsi dalla Camera.

Ha preso per primo la parola il senatore repubblicano Vandenberg, che aveva chiesto di essere ascoltato dalla Commissione, sebbene non ne faccia parte, essendo Presidente della Commissione senatoriale per gli affari esteri.

Vandenberg ha definito la riduzione voluta dalla Camera dei rappresentanti « una decisione pericolosa e incauta, che svuota l'iniziativa del suo maggior significato ». Egli ha insistito sul danno che questa decisione viene a portare alla politica estera americana che potrà essere tacciata di « incostanza, di impotenza e di poca serietà ».

Vandenberg ha in altri termini confermato il significato esclusivamente politico del piano Marshall, in quanto strumento dell'espansionismo americano. Vandenberg si è anzi espressamente astenuto dall'entrare nel merito economico della questione dicendo che problemi così complessi non possono essere trattati in modo « così superficiale ».

Vandenberg non ha escluso che si possa arrivare ad una riduzione dei fondi del piano Marshall. « Ma non è questo il momento — egli ha detto — di apportare delle modifiche sostanziali all'ERP ».

« Questo momento — egli ha aggiunto — verrà quando il Congresso, nel gennaio prossimo, potrà esaminare i primi risultati ottenuti. Per ora si tratta di permettere all'ERP "una buona partenza", dato che "la sua sola creazione ha già dato dei cospicui dividendi" ».

Sono quindi i « cospicui dividendi » dei monopolisti americani, e non la ricostruzione europea, ciò che preoccupa veramente il senatore Vandenberg.

A proposito di « cospicui dividendi », importanti rivelazioni ha fatto oggi il senatore democratico O'Mahoney, parlando davanti al sottocomitato del Senato per il commercio.

Il sottocomitato stava discutendo una mozione presentata dalla Senatori « dell'Alta Finanza », per chiedere ulteriori indagini su una recente deliberazione della Suprema Corte, secondo la quale l'istituto americano del cemento avrebbe violato le vigenti leggi antimonopolistiche.

Il Senatore O' Mahoney ha affermato che, se si dovessero svolgere delle indagini, esse dovrebbero piuttosto esser dirette a scoprire in qual modo abbiano potuto verificarsi tante continue evasioni a queste leggi che hanno permesso uno « sviluppo così spettacoloso dei monopoli negli ultimi 25 anni ».

Egli ha dichiarato che questo sviluppo è stato evidentemente favorito dalla guerra ed ha sottolineato che il 67 per cento dei contratti bellici, per un valore di 75 miliardi di dollari, è andato a finire nelle casse di cento fra i maggiori gruppi monopolistici degli S U. malgrado lo esplicito impegno del Governo di farvi partecipare anche le ditte minori.

Una dichiarazione ufficiale in proposito è attesa per la prossima settimana ma è intanto trapelato che alcuni Domini hanno espresso la loro preoccupazione in merito alle ripercussioni che gli obblighi economici e militari ai quali essi si dovrebbero impegnare aderendo al Blocco occidentale auspicato da Bevin — e che costituivano l'argomento principale della conferenza — potrebbero avere sul loro commercio ed economia.

La conferenza dei Dominions non avrà più luogo

LONDRA, 9 — La « Telepress » apprende che, avendo la maggior parte dei governi dei Domini respinto l'invito di partecipare alla conferenza imperiale che si sarebbe dovuto tenere a Londra il mese prossimo, questa non avrà più luogo.

ANNUNZIO DEL FRONTE NAZIONALE CECOSLOVACCO

Gottwald è il candidato alla Presidenza della Repubblica

PRAGA, 9 — Il Fronte nazionale cecoslovacco ha annunziato stasera che il Primo Ministro Klement Gottwald è l'unico candidato alla carica di Presidente della Repubblica in sostituzione del dimissionario Edward Benes.

La candidatura di Gottwald è stata proposta rispettivamente da Vaclav Kopecky, ministro delle informazioni al Fronte nazionale e dai deputati comunisti al Comitato centrale del partito.

La carica di capo del governo verrebbe assunta, dopo l'elezione di Gottwald, da Antonin Zapotocky.

Zapotocky, che è il dirigente delle organizzazioni sindacali cecoslovacche, ricopre in questo momento la carica di vice primo ministro.

La Finlandia acquisterà tessili nell'URSS

HELSINKI, 9 — Il ministro finlandese degli approvvigionamenti, Yrjoc Murto, ha dichiarato che la maggior parte del prestito di cinque milioni di dollari concesso dall'U.R.S.S. alla Finlandia verrà impiegato nell'acquisto di tessili prodotti dall'Unione Sovietica.

Il forte discorso di Gullo a Montecitorio

(continuazione dalla prima pagina)

nel *redde rationem* dallo stesso De Gasperi che gli parla concitatamente a bassa voce. Molti democristiani urlano « Se non rientra Tomba noi usciremo ».

Per un'ora la seduta rimane interrotta. Nell'aula riservata al Presidente si riunisce il consiglio di presidenza dell'Assemblea che esamina il grave incidente per prendere adeguati provvedimenti. I deputati passeggiano per il transatlantico commentando vivamente l'accaduto.

Alle 19.40 la seduta riprende. Tra gli altri, con un atteggiamento umile e preoccupato di non dar nell'occhio, entra anche l'on. TOMBA. Il Presidente comunica all'Assemblea che l'on. Tomba dichiara pubblicamente di essere andato nella sua interruzione oltre i doveri limiti e di non aver voluto in alcun modo recare offesa ad alcun settore dell'Assemblea, nè ad alcun suo membro. Preso atto di ciò, il gruppo comunista da parte sua si dice spiacente del tumulto seguito alle parole ingiuriose dell'on. Tomba.

I « miracoli » elettorali

Le parole del Presidente vengono ascoltate in silenzio e il compagno Gullo può riprendere a parlare in un'atmosfera relativamente tranquilla, che non tarderà però presto a scaldarsi nuovamente.

GULLO inizia dicendo di rinunciare a soffermarsi oltre sulle calunnie, sulle bassezze e su tutti i metodi equivoci adoperati dalla D.C. nella sua propaganda elettorale. Così egli non si sofferma neppure sulla serie di « miracoli » propagandati a fini elettorali e sulle processioni che nei giorni delle elezioni non cessarono di percorrere tutta la Calabria. Ma col documenti alla mano e sventolandoli sotto gli occhi dei deputati d.c. egli si sofferma lungamente sull'intervento del clero nella campagna elettorale, intervento che si è manifestato nelle forme più subdole. Egli legge lettere fatte sottoscrivere da preti e suore a bambini innocenti, costretti in tal modo nella loro inconsapevolezza a colpire duramente l'animo dei propri genitori. (*Il d.c. applaudono*).

« Ma è dunque vero o non è vero — domanda il compagno Gullo a questo punto — che c'è in Italia una legge precisa che vieta ai sacerdoti di interferire nella lotta politica? E' vero o non è vero che c'è un Concordato? Gli applausi con cui voi mostrate di accettare questo intervento del clero è la prova migliore della vostra cosciente violazione della legge ».

Gullo prosegue elencando tutta la serie impressionante di interventi, di pressioni e di ricatti che caratterizzarono la campagna elettorale d.c. «

L'oratore cita un esempio che lascia sbalorditi e indignati i settori di sinistra dell'Assemblea. Il 13 di aprile — dice Gullo — il senatore Mancini tenne un comizio a Vibo Valenzia che si svolse regolarmente, sebbene un monaco avesse tentato di turbarlo improvvisando una processione, che, tuttavia, lo stesso maresciallo dei carabinieri costrinse a rimanere ai margini della piazza. Il 15 di aprile il giornale dell'Azione Cattolica di Cosenza accusava il senatore Mancini di aver inveito contro una processione e aggiungeva che in seguito a ciò il senatore Mancini era stato colpito da un attacco apoplettico!

Sanfedismo d. c.

Da questo momento il discorso di Gullo sarà continuamente interrotto dalle grida isteriche dei deputati d. c. che non sanno se devono applaudire simili cose o tentare di negare. Fra continue interruzioni Gullo documenta come successivamente lo stesso giornale della Azione cattolica abbia inventato il nome di un medico per confermare l'inesistente paralisi del senatore Mancini e come il Vescovo di Crotone sia giunto a commemorarne, con adeguate parole la morte! I democristiani protestano disordinatamente. « Invece di gridar tanto — dice allora Gullo rivolgendosi al centro — rispondete a questa precisa domanda: approvate o no questi sistemi vergognosi? ». Soltanto una nuova ondata di strilli risponde a questa domanda.

E' con questi sistemi — dice Gullo — che la D. C. ha ottenuto la sua vittoria: la conseguenza inevitabile nel pensiero di molti è che vi sia un movimento di reazione alla vittoria del 18 aprile non viene considerata vittoria di un partito politico italiano, ma del Vaticano. E a documentazione di questa affermazione Gullo legge alcuni passi di un articolo del gesuita Messineo, pubblicato da *Civiltà Cattolica*, nel quale si definisce la vittoria del 18 aprile « vittoria della Chiesa e del Papa ».

La lettura del brano provoca uno scoppio di fanatismo sanfedista sui banchi D.C. I « 307 » applaudono entusiasti all'affermazione del gesuita. Gullo grida: « Noi credevamo che si fosse votato per l'Italia ». Al l'affermazione di Gullo i d.c. si levano in piedi gridando: « Viva il Papa. Viva il Vaticano ».

Mentre da sinistra partono verso il centro grida di «Guardie Svizzere» «Stranieri» Guollo ammonisce con voce ferma: «*Ricordateri e noi lo riaffermiamo qui sollenemente che la dota del 20 settembre 1870 è una data definitiva nella storia d'Italia!* ». Comunisti e socialisti in piedi applaudono a lungo saragattiani e repubblicani tacciono, mentre nuovi tumulti scoppiano al centro.

« Quella data — prosegue Gullo — la vollero uomini quasi tutti cattolici: per essi bastava avere una coscienza libera, quella coscienza che non avete voi ».

Gullo conclude denunciando duramente all'opinione pubblica una frase significativa del discorso programmatico del Presidente del Consiglio nella quale De Gasperi ha affermato che lo spirito conseguente ai risultati elettorali del 18 aprile è «un antidoto alle efferatezze del passato e alle ansie della ricostruzione ». Il solo senso che questa frase può avere — dice Gullo — è quello di una condanna allo spirito di rinnovamento che animò tutto il popolo dopo la liberazione. Noi riaffermiamo che dalle energie del popolo soltanto potrà risorgere l'Italia ».

Grandi applausi salutano la fine del discorso di Gullo.

Gullo si è appena seduto che De Gasperi, innovando la prassi parlamentare, chiede di parlare. Scopo dell'intervento è formalmente quello di voler rettificare l'interpretazione data da Gullo alla frase citata. In realtà De Gasperi sente la necessità di cercare in qualche modo di riparare alla manifestazione sanfedista del suo gruppo. Egli dichiara che durante la campagna elettorale mai la democrazia cristiana ha pensato di porre sul tappeto i problemi risolti con il 20 settembre, ma solo si è battuta per la libertà. Con questa ritirata del Presidente del Consiglio si chiude la tempestosa seduta.

La seduta al Senato

Al Senato è ieri continuata, dopo le interrogazioni, la discussione sul regolamento.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

7 Occasioni L. 12

ACCORRETE!!! Fabbrica liquida « Cucine laccate » anche ratealmente. Campanella 12 (Chiesanuova)
CUCINELACCATE liquidiamo sottocosto!!! Credenze 12.000, 14.000, 16.000 tavoli 5.000, sedie 1.000 « I.M.E. », Monvettato 47.
ESPOSIZIONE ultimi modelli poltroneria pagamenti 12 mesi senza anticipo eccezionali prezzi estivi « L.A.M.A.R. », via « Caterina da Siena 16 piano piano telefono 67.506

Imminente

ARRIGO JACCHIA
scorribanda nel paese dei soviet
MACCHIA

« Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti ».

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo.
EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma

8 MILIONI DI PREMI
SCONTI FINO AL 20%
GRATIS
ABBONAMENTO RAI
CONSEGNA A DOMICILIO
INSTALLAZIONE ANTENNA
AGLI ACQUIRENTI DI UNA RADIO ENTRO IL 30 GIUGNO 1948
solo da GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA 67
VIA VOLTURNO 26
V. MONTE DELLA FARINA 51

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante PER LA CURA DELLE PIAGHE E ULCERE DA VENE VARICOSE.
Lab. SODINI - Via Re Boris Bulgaria, 47 - Roma (40.354)
Si vende nelle migliori Farmacie
CAGLIARI - Dott. DE PLANO Via Cavour, 67.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. « LUPA ») antica efficacissima speciale per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. In commercio da circa un secolo si vende esclusivamente dalla ditta NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena, 30 vicino alla Chiesa, Roma. IN ITALIA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE E FARMACIE a Grosseto: Ditta Severi.

INSETTI
Distruzione radicale economica
DISINFEZIONI CIANA
Via Nazionale 243 - Telefono 485994

la Confezione
VIA CANDIA 14 - Tel. 35790
(ang. Via Tolemaide, a pochi passi dal Cinema G. Cesare)

E' il negozio moderno, bene assortito in vestiti giacche e pantaloni per uomo, giovanetto e ragazzo, che vende merce di gran moda, a prezzi convenienti. Chi vuole sincerarsene non manchi di osservare l'interessante esposizione delle vetrine.

NOSTRA RECLAME

GIACCA UOMO tessuto ingualcibile confezione accurata . . . . . L. 5.500
PANTALONE per UOMO flanella, grigio, bleu, lino . . . . . » 1.900
VESTITO per uomo tessuto ingualcibile . . » 7.900
VESTITO per uomo confezione lusso . . . » 9.500
PANTALONI RAGAZZO in tutte le misure. . » 650

— Disponiamo di un ricco assortimento vestiti ragazzo per Comunione
— Confezioniamo vestiti su misura di tutti i prezzi
— Vendiamo anche a rate a condizioni vantaggiose

VISITATECI NEL VOSTRO INTERESSE

LA SETTIMANA DEL SANDALO
Roma - SAURAFF - Via Goito, 5

A PREZZI DI REGALO
SANDALO uomo vitellone marrone fondo cuoio . . . L. 1900
SANDALO donna colori assortiti ultima moda Gilda . » 1500
SANDALO vitellone marrone fondo cuoio n. 26 . . . » 1200
SANDALO capretto assortito intrecciato Gilda . . . » 1590
Spedizione contrassegno a singolo paio inviando anticipo 20 %

ANNUNZI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.829
Ore 8-20 — Festivi 8-13

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52 680

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 34 b D int 3 Ore 8-11; 16-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 581 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al « Messaggero »)
Orario: 16-19 - Tel. 680.988

Ore 17-19 Telef. 45 228
OBESITÀ
FEGATO Dott. CASTELLANO
V. Zucchelli, 32 (ang. Tritone)
DIABETE

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dr. SCARLATA
Specializzato VENEREE E PELLE nell'Università di Roma
Via Firenze, 43 - Tel. 484 109 Ore 8-19

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.pe Eugenio, 3, int. 3 (P. Vittorio)
Tel. 776.052 - Ore: 8-20

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino 13
Non si curano malattie veneree